

te preveduto, non era nei piani del suo comando in capo la ricerca della grande battaglia decisiva, ma la volontà di conservarsi in potenza per future occasioni favorevoli; appariva anche che nell'accettare o no scontri parziali, da parte austriaca si voleva procedere colla massima prudenza. Lo dimostrarono gli affrettati bombardamenti costieri, il pronto ritorno a Pola del grosso appena ebbe sentore della presenza in mare di qualche unità italiana, ed il rifiuto del gruppo comandato dall'*Helgoland* d'impegnarsi colla *Libia* e col *Città di Siracusa*, nonostante l'enorme vantaggio di velocità e la debolezza dell'incrociatore ausiliario italiano. Facile sarebbe stato all'incrociatore austriaco ed ai suoi quattro caccia d'imporre la distanza e le condizioni del combattimento per controbilanciare con buona probabilità di successo il maggiore calibro delle poche artiglierie della *Libia*.

Tuttavia la prima giornata trascorsa ed i risultati immediatamente tangibili delle operazioni compiute non erano stati favorevoli per noi. Per quanto piccolo fosse il valore bellico del *Turbine*, la sua perdita non fu bilanciata da perdite simili del nemico, e nonostante che i danneggiamenti di un tiro non preciso lungo il litorale Adriatico fossero stati arrecati a case ed a materiale non militare¹, il

¹ Il movimento ferroviario ed il trasporto delle truppe verso la fronte non subì incagli, anche mercè le predisposizioni del comando supremo per le quali la radunata al Nord era già avve-